

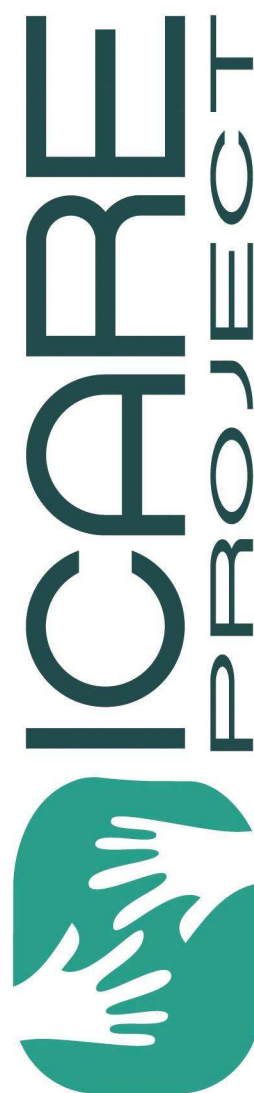
I CARE

Recommendations

Raccomandazioni

With the support of the Lifelong Learning Programme from the European Union

This project has been funded with support from the European Commission. This publication reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein



Improving Mobility and Career Paths for Personal
Care and Social Workers



In the light of the evidence gathered through the implementation of the I CARE project, the following recommendations can be proposed to the relevant stakeholders (particularly to public authorities and competent bodies).

- 1.** ECVET in itself demonstrated its potential to make competences acquired by individuals transparent, irrespective of the context where they were acquired. However, differences in national education and vocational training systems still limit its application, and make the reciprocal recognition difficult, in particular when it comes to continuous vocational training and mobility in the labour market. The adoption of specific measures by all countries developing a comprehensive transparency framework based on European Union tools for favouring the implementation of ECVET principles should be developed through shared actions
- 2.** Stronger synergies with Europass should be established, with particular regard to European workers' mobility. The Europass should be conceived as a supporting tool enabling the enhancement of transparency and accumulation of credits linked to lifelong learning paths
- 3.** In the training context, the assessment and validation of competences should be to a larger extent a responsibility of VET providers only. If a VET provider (often accredited by the public authorities governing and managing VET provision) considers the competences held by an individual as coherent with those required within a specific training path, it should be able to automatically validate them (with no need of any additional process controlled by the public authority) and to shorten the training path leading to the qualification
- 4.** In Italy, where vocational training is governed by regional governments, a standardise process for the certification of competences acquired in non-formal and informal contexts should be speed up through the establishment of supraregional assessment centres ...
- 5.** The description of competences proposed by ECVET is clear but rather complex (units of learning outcomes, matrix of competences) and in many cases does not match with the standard description of professional profiles in many European countries. In order to favour the use of ECVET principles, national and/or regional authorities (depending on the responsibilities assigned in the national systems) should further encourage the use of Los and work tasks use in the description of professional qualifications and standards
- 6.** ECVET could be a powerful mean for making vocational training more attractive (especially for those not holding a formal qualification) and for enhancing lifelong learning among both the young and adults. However, vocational training systems are not conceived as modular and flexible systems where individuals can enter and exit according to their specific training needs. An effort in this sense should be made in order to favour a continuous training process aimed at filling gaps highlighted through the competences' recognition process
- 7.** A stronger involvement of relevant stakeholders (in particular social partners) should be ensured in order to make the demand for the implementation of ECVET greater in

the European countries. Nowadays the advantages of such a recognition system is too low for making it applied extensively across Europe

Alla luce delle evidenze raccolte nel corso dell'implementazione del progetto I CARE, le seguenti raccomandazioni vengono sottoposte all'attenzione degli stakeholder, con particolare riguardo alle autorità ed agli organismi competenti.

- 1.** ECVET in sé mostra un forte potenziale per rendere trasparenti le competenze degli individui, indipendentemente dal contesto in cui queste sono state acquisite. Ciononostante, le differenze nei sistemi nazionali di educazione e formazione professionale continuano a rappresentare un limite alla sua applicazione, e rende il mutuo riconoscimento difficile, in particolare per quanto riguarda la formazione continua e la mobilità nel mercato del lavoro. L'adozione di misure specifiche da parte di tutti i paesi che stanno sviluppando un quadro complessivo di trasparenza basato sugli strumenti proposti dall'Unione Europea per favorire l'applicazione concreta dei principi ECVET dovrebbero essere sviluppate attraverso azioni condivise
- 2.** Dovrebbero essere stabilite maggiori sinergie con Europass, in particolare per quanto riguarda la mobilità dei lavoratori. Europass dovrebbe essere concepito come uno strumento di supporto che consenta un ulteriore sviluppo delle strategie di trasparenza e accumulo dei crediti in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- 3.** Nell'ambito della formazione, la valutazione e validazione delle competenze dovrebbe essere maggiormente una responsabilità delle agenzie formative unicamente. Se un'agenzia formativa (generalmente accreditata dalle autorità competenti) considera le competenze di un individuo coerenti con quelle richieste nel quadro di uno specifico percorso formativo, dovrebbe essere in grado di validarle automaticamente (senza il bisogno di alcun processo aggiuntivo controllato dall'autorità competente) e di accorciare il percorso formativo che conduce all'ottenimento della qualifica
- 4.** In Italia, dove la formazione professionale è governata dalle autorità regionali, la standardizzazione dei processi per la certificazione delle competenze acquisite in ambito non formali ed informali dovrebbe essere accelerato attraverso agenzie di valutazione sovraregionali
- 5.** La descrizione delle competenze proposta da ECVET è chiara, ma piuttosto complessa (*units of learning outcomes, matrix of competences*) ed in molti casi non coincide con le descrizioni standard dei profili professionali adottate in molti paesi europei. Allo scopo di favorire l'applicazione dei principi ECVET, le autorità nazionali e/o regionali (sulla base degli ordinamenti nazionali) dovrebbero incoraggiare ulteriormente l'utilizzo dell'approccio basato sui *Learning Outcome* e sulle *working task* nella descrizione delle qualifiche e degli standard professionali
- 6.** ECVET potrebbe essere uno strumento molto efficace per rendere la formazione professionale più attrattiva (specialmente per coloro che non possiedono una qualifica formale) e per incoraggiare percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita sia tra i giovani sia tra gli adulti. Tuttavia, i sistemi di formazione non sono sufficientemente modularizzati e flessibili da consentire agli individui di entrare ed uscire dai percorsi formali sulla base dei propri bisogni formative. Uno sforzo in questo senso dovrebbe essere fatto in modo da favorire un processo formative continuo volto a colmare le lacune evidenziate dal processo di riconoscimento delle competenze

7. Dovrebbe essere assicurato un maggiore coinvolgimento degli stakeholder (in particolare le parti sociali) per rafforzare la domanda di applicazione del sistema ECVET nei diversi paesi europei. Attualmente i vantaggi di un tale sistema di riconoscimento sono troppo bassi per far sì che questo venga applicato diffusamente in Europa